

Gesù “messo a morte per i nostri peccati è stato risuscitato per la nostra giustificazione” (Rm 4,25)»

‘messo a morte per i nostri peccati’

Gesù patì: fu una scelta sua, così il problema non è soffrire ma vivere il dolore come Gesù cioè assieme al Padre. Fu crocifisso: un evento compiuto dai giudei, da noi. Gesù ha voluto ciò che il Padre voleva dentro questo suo immenso dolore, questo è lo scandalo. Morì e fu sepolto: è entrato nella morte e in quello che c'è dopo la morte. Nel mio sepolcro c'è Gesù e per questo io posso risorgere.

La passione di Cristo è un fatto storico (patì sotto Ponzio Pilato) collocato geograficamente in un luogo e momento precisi, fatto riconosciuto da tutti (‘uno spettacolo’). Cristo venne ucciso perché agiva contro la legge di Mosè, negava la centralità del Tempio e pretendeva di farsi Dio perdonando i peccati. Nell’incarnazione il Verbo è diventato in tutto simile a noi fuorché nel peccato.

Il peccato, ecco il dramma che abbiamo scelto: non accettando il nostro limite di creature ci opponiamo al disegno di Dio e invece di entrare con abbandono nelle mani di questo Padre, rifiutiamo la nostra povertà e vogliamo superarla da soli. Qui ha radice tutta la storia di ribellione dell’umanità, la mia e la tua.

Cristo è entrato nella morte che ci siamo guadagnati stando lontani da Dio e vi è entrato da Figlio obbediente al Padre. Da allora quando io vivo qualunque dolore, paura povertà... poiché questo dolore è abitato, esso diventa per me il luogo dell’incontro con il Padre.

Questa morte è un Vangelo per noi: Qui Gesù ha toccato il punto di massima condivisione con noi (‘è morto per me’), ha preso su di sé tutti i nostri peccati, *‘Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore’* (2Cor 5,11). Per questo *‘non c’è più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù’* (Rom 8,1).

‘è risorto per la nostra giustificazione’.

Cristo nella sua morte è totalmente solidale con noi, entra nell’abisso del nostro nulla (gli inferi), quell’abisso che noi cerchiamo di riempire con le nostre idolatrie. Questo vuoto è la mancanza di relazione con Dio. Solo Lui può colmare questo vuoto, spaccare la pietra del nostro sepolcro e raccogliere la pecorella smarrita.

Gesù ha raggiunto e toccato la nostra umanità al livello più umiliato e abissale. La vita nuova sta nel fatto che io incontri Lui proprio nella mia parte più povera. Cristo spezza le porte degli inferi e prende per mano l’uomo e lo conduce alla vita nuova, la vita da figlio che vive della relazione con il Padre

La risurrezione di Cristo è un *avvenimento reale*. Questa resurrezione è un fatto per me e per te. Non è semplicemente un fatto biologico, ma molto di più un essere ammessi pienamente alla relazione con il Padre. Anche a noi è donata la possibilità di vivere oggi *‘come vivi tornati dai morti’* (Rom 6,13): siamo vivi (in relazione con il Padre) dopo essere stati morti (lontani da Lui). Questa è la vita eterna (‘zoè aiòn’).

'A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto.' (1Cor 15,3-8)

Abbate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: 6egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, 7ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, 8umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

9Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, 10perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, 11e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!", a gloria di Dio Padre. (Fil 2,5-11)

'Gesù è al centro di tutto, si fa carico di tutto. È impossibile colpire una persona senza colpirlo... anche il più vile di tutti i servi assume necessariamente il volto di Cristo nel momento in cui riceve uno schiaffo da parte di qualcuno, chiunque egli sia' (L. Bloy).

~~*'è certo che Cristo al momento della morte fu annientato anche nell'anima, quando fu lasciato senza conforto e sollievo alcuno, abbandonato dal Padre nella più profonda aridità affettiva. Allora egli sentì il bisogno di gridare: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? (Mt 27,46). Questo fu l'abbandono più desolante, a livello affettivo, da lui provato durante la sua vita. In esso, però, compì l'opera più grande di tutta la sua vita, quella che sorpassa i miracoli e ogni altro evento compiuto sulla terra e in cielo, cioè la riconciliazione del genere umano la sua unione con Dio per mezzo della grazia' (S. Giovanni della Croce)*~~

'Discese agli inferi'. Ma questo nuovo morto è diverso da tutti gli altri morti. Egli è morto puramente per amore, un amore insieme divino e umano. Anzi la morte è l'atto supremo di quest'amore e l'amore è ciò che c'è di più vivente ... qui Egli viene partecipato ai morti ... la nostra morte allora può diventare l'espressione del nostro amore più puro e più vivo se l'accettiamo come occasione per abbandonarci ... l'evento della morte e resurrezione di Cristo è il cuore del cristianesimo, leva potente delle nostre certezze, vento impetuoso che spazza via ogni paura e indecisione qualsiasi dubbio e calcolo umano' (B XVI)